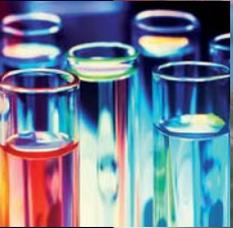


# Eureka!

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP 4 APRILE 2013

**NON C'È FUTURO  
SENZA INNOVAZIONE**



APRILE 2013

Registrazione presso il Tribunale di Torino  
n. 4939 del 26/07/1996  
Iscrizione nel Registro degli Operatori  
di Comunicazione n. 21158 del 27/05/2011

Proprietà  
Eurocons, Società Consortile  
per la Consulenza Aziendale s.c. a r.l.  
Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Editore  
Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A.  
Via Santa Teresa, 19 - 10121 Torino

Direzione e redazione  
Via Perugia, 56 - 10152 Torino  
tel. 011 24191 - fax 011 238.283  
eureka@eurogroup.it  
www.eurogroup.it  
www.eurofidi.biz/eureka/  
www.eurocons.biz/eureka/

Seguitemi anche su Facebook/eureka.eurogroup

Direttore responsabile  
Alessandra Romano

Caporedattore  
Dario Pagano

Hanno collaborato  
Valentina Borla, Maria Teresa Fedele,  
Riccardo Galimberti, Ornella Mecucci  
e Alessandra Prette

Progetto grafico  
Agostini, Torino

Impaginazione  
Gianluca Negro

Stampa  
Tipografia Alzani, Pinerolo (Torino)

Tiratura  
22.000 copie

Questo numero di Eureka!  
è stato chiuso in redazione il 24 aprile 2013

In copertina  
© ICP Digitalvision

## SOMMARIO



- 4** EDITORIALE  
3 Innovazione: il dovere dei leader



- 4** SCENARI  
4 La ricerca: una sfida a cui l'Italia non si può sottrarre



- 7** APPROFONDIMENTI  
7 La casa comune dell'innovazione europea

- 10** INCHIESTA  
10 Quando le città diventano intelligenti

- 12** LE NOSTRE IMPRESE  
12 «La nostra missione:  
ridurre i costi alzando i livelli di sicurezza»  
14 Quando l'ingegneria sposa la scienza

- 17** NOVITÀ  
17 Manipolazione dei gas fluorurati:  
certificazione per le aziende

- 18** FINANZA AGEVOLATA  
18 Incentivi alle imprese: operativo il piano di riforma  
20 Iniziative delle Camere di Commercio  
21 Tutte le novità dalle regioni

- 22** La nostra presenza in Italia





## INNOVAZIONE: IL DOVERE DEI LEADER

Il 2012 è stato un anno complesso. L'approvazione definitiva del bilancio di Eurofidi da parte dell'assemblea dei soci ha rappresentato un passaggio importante per la nostra società che – crediamo – ha saputo affrontare con competenza e professionalità l'attuale momento economico-finanziario, rafforzando ancor più il suo storico ruolo di sostegno al sistema delle piccole e medie imprese.

Nata in Piemonte più di trent'anni fa per iniziativa della Regione Piemonte, ancora oggi Eurofidi ha fra i suoi soci la Finpiemonte Partecipazioni Spa, oltre a primari istituti di credito, camere di commercio, associazioni di categoria e quasi cinquantamila piccole e medie imprese, con l'obiettivo di intervenire da vicino a favore delle imprese, nelle loro quotidiane esigenze di liquidità, di investimento e di sviluppo.

Proprio i dati del fatturato 2012 di Eurofidi, in crescita del 6,6% rispetto al 2011 testimoniano che la società risponde alle esigenze del mercato. Per rispondere ancor più ad un mercato del credito che negli ultimi anni si è modificato radicalmente con un continuo aumento delle sofferenze, Eurofidi ha effettuato, anche in linea con le indicazioni di Banca d'Italia, accantonamenti a fondo rischi, che non solo rendono la società più strutturata per le garanzie in essere, ma la pongono in una situazione prudentiale per le future attività di sviluppo.

E il motore dello sviluppo non può che essere l'innovazione. Da parte del consiglio di Amministrazione di Eurofidi, che a breve compirà il primo anno di attività, in questo periodo, l'attenzione si è rivolta a 360° a tutte le forme che, innovando processi, prodotti o servizi, possano garantire un futuro al nostro sistema e alle imprese che vi operano. A partire dall'accordo siglato a fine 2012 con la Fondazione Michelin Sviluppo che prevedeva un contributo a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi bancari e dei costi della garanzia, rivolto alle piccole e medie imprese che avevano intenzione di assumere un minimo di quattro addetti entro tre anni. Un'intesa che sta producendo frutti proficui, in un ambito, quello dell'occupazione, prioritario per dare ossigeno al sistema produttivo. E sempre dal Piemonte, viene il caso della Galup, azienda rilanciata grazie al nostro intervento, con la salvaguardia, ancora una volta di posti di lavoro e di professionalità importanti.

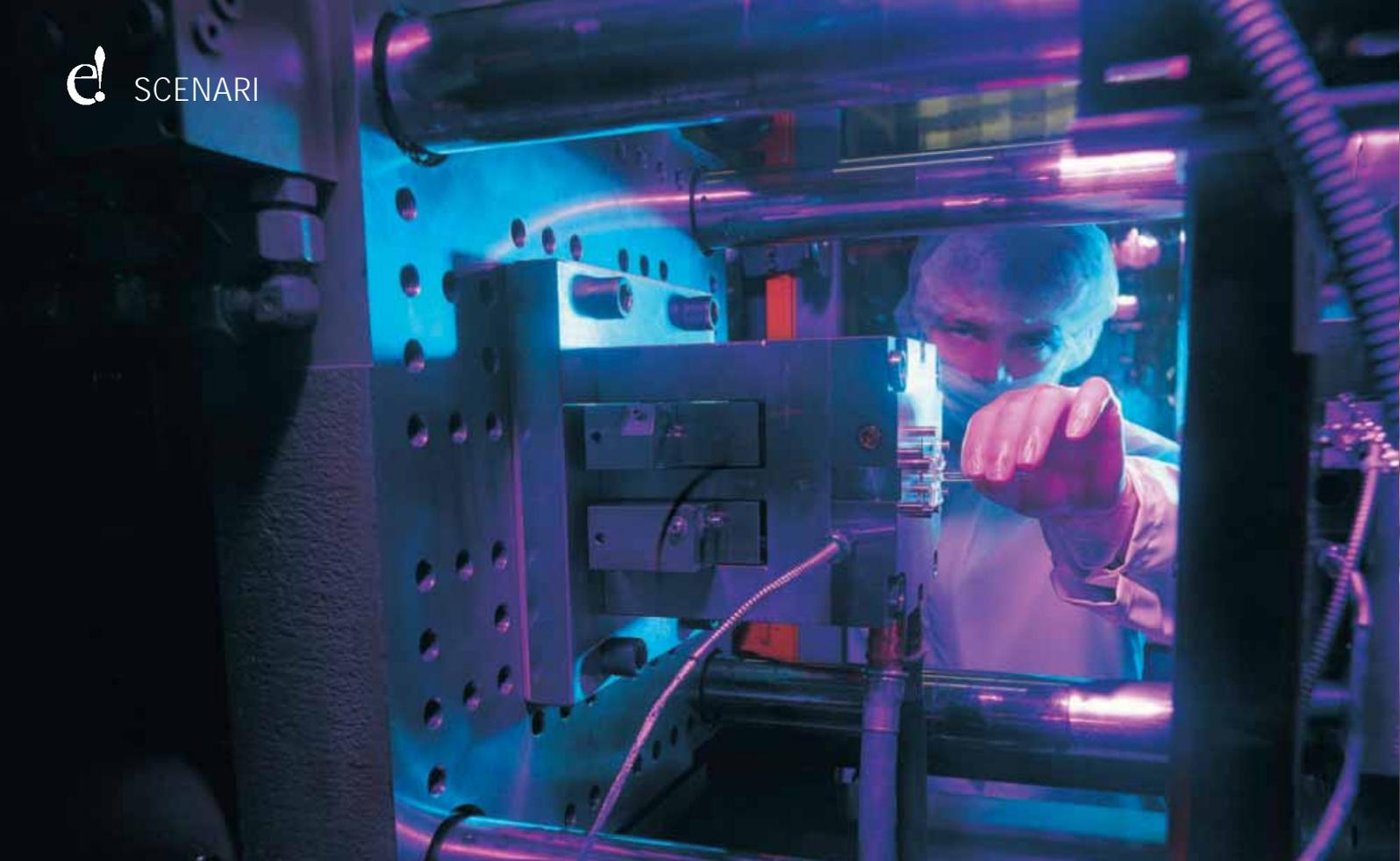
Per proseguire in questo cammino è importante fare sistema, fare rete, con tutti gli attori del territorio, le associazioni di categoria, la Regione, il sistema camerale, gli istituti bancari e gli enti locali, fino agli strumenti di politica economica a disposizione del governo. Uno su tutti il Fondo Centrale di Garanzia, interlocutore chiave dei confidi, grazie alla possibilità di riassicurare i rischi da questi assunti e per i quali sarebbe ancor più importante un innalzamento delle percentuali di controgaranzia.

È quindi il tema dell'innovazione, sotto tutti gli aspetti, quello più esigente di attenzione da parte delle istituzioni. Non è un caso che abbiamo dedicato questo numero di *Eureka!* ai temi della ricerca e dello sviluppo: oggi conquista il mercato non chi produce di più, ma chi sa innovare di più, chi sa scorgere opportunità là dove nessun'altro le vede. E non è affatto detto che queste opportunità siano indicate dal mercato. È celebre a questo proposito l'apologo attribuito a Henry Ford, l'uomo che ha motorizzato gli Stati Uniti: «Se avessi chiesto ai miei clienti che cosa volevano, mi avrebbero risposto "un cavallo più veloce"».

Anche Eurofidi ed Eurocons cercano di proporre alle loro imprese socie soluzioni nuove, al passo con i tempi. Nel corso di quest'anno, per esempio, Eurofidi offrirà prodotti finanziari propri che permetteranno il sostegno diretto delle esigenze delle imprese.

Anche questa è innovazione, dovere di un leader, al servizio delle imprese.

  
Massimo Nobili



## LA RICERCA: UNA SFIDA A CUI L'ITALIA NON SI PUÒ SOTTRARRE

Nell'ultimo quinquennio, gli investimenti pubblici e privati in innovazione si sono mantenuti stabili. Nel 2011 hanno rappresentato l'1,25% del Pil, una percentuale che tra il 2014 e il 2020 dovrà raggiungere almeno il 3% in base a quanto stabilito dal programma europeo "Horizon 2020"

■ Marilena De Giorgio

Secondo gli ultimi dati Eurostat, riportati sul portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) "ResearchItaly.it", negli ultimi cinque anni, gli investimenti italiani pubblici e privati in ricerca si sono mantenuti stabili, dopo aver registrato una crescita significativa tra il 2006 e il 2007. Nel 2011 questi investimenti hanno rappresentato l'1,25% del Pil, una percentuale che dovrà essere almeno del 3%, tra il 2014 e il 2020, secondo il programma europeo "Horizon 2020", finalizzato al finanziamento della ricerca e dell'innovazione per i Paesi dell'Unione Europea. Una sfida a cui l'Italia non può sottrarsi. Si tratta di un budget complessivo di circa 80 miliardi di euro, a fronte di un recupero di competitività che sarebbe già iniziato.

Per Mario Calderini, consigliere per la Ricerca e l'Innovazione del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, il recupero di competitività è uno degli assi su cui si è concentrata l'azione del dicastero nell'ultimo anno e mezzo, in particolare rispetto ai fondi Ue. L'azione più importante è stata la partecipazione a "Horizon 2020", programma che si propone di raggruppare, in un unico quadro di riferimento e con un unico set di regole, tutti i finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione.

Secondo Calderini, l'Italia aveva necessità di recuperare competitività anche nell'accesso ai fondi strutturali per ricerca e innovazione, in cui «a livello europeo, è penultima dopo la Romania a causa di un cattivo rapporto Stato-Regioni. Rispetto a questo tema, il nostro Paese,



In base a un'indagine presentata al primo Forum nazionale sulle politiche di ricerca, l'Italia si colloca al quarto posto nel mondo, dopo Francia, Germania e Stati Uniti, per numero di pubblicazioni scientifiche.

In alto, il Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso, alle porte di Bergamo, che rappresenta uno dei primi dieci luoghi d'eccellenza per l'innovazione in Italia

con il tavolo coordinato dal ministro Barca ha comunque raggiunto risultati interessanti». Per la politica di coesione Ue, in un contesto europeo dove i fondi totali sono stati ridotti dell'8%, l'Italia è riuscita ad assicurarsi un incremento, seppur lievissimo: dai 29,4 miliardi di euro del 2007-2013 a un valore di circa 29,6 miliardi per il periodo successivo. Cifra che ricadrà in particolare sulle regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e su quelle "in transizione" (Abruzzo, Molise e Sardegna). Rispetto alla spesa in ricerca e sviluppo, un divario tra Nord e resto del Paese obiettivamente esiste: secondo Eurostat, nel 2010 il Nord ha speso di più (60% contro il 24% del Centro e il 16% del Sud e delle isole).

#### CENTRI DI RICERCA PRIVATI E PUBBLICI

Parlando di Nord Italia, tra Lombardia e Liguria sono presenti due tra le realtà più importanti di ricerca scientifico-tecnologica d'Italia: Kilometro Rosso, che, alle porte di Bergamo, ospita aziende, centri di ricerca, laboratori, attività di produzione high-tech e servizi all'innovazione e l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. Realtà privata, di interesse pubblico, la prima; fondazione istituita dal ministero dell'Economia e da quello dell'Istruzione, Università e Ricerca, la seconda. Settori, pubblico e privato, verso cui convergono i finanziamenti alla ricerca, indipendentemente dalla provenienza. Nel 2010, il 54% dei fondi è stato utilizzato in imprese, mentre le università ne

hanno assorbito il 29%. Il restante 14% è andato a enti governativi e il 3% a enti non-profit. Nello stesso anno, sempre secondo Eurostat, le imprese hanno contribuito alla ricerca per il 45% del totale, mentre lo Stato per il 42%.

Mirano Sancin, direttore per lo sviluppo scientifico e l'innovazione di Kilometro Rosso, sottolinea la necessità di fornire alle aziende strumenti in grado di consentire l'innovazione: credito fiscale, percentuali a fondo perduto, interessi agevolati per progetti precisi. Il parco tecnologico bergamasco punta non solo alla creazione di impresa ad alta tecnologia, ma anche di un output scientifico che possa trasformarsi in valore di mercato. Ciò nasce da scambio di know-how tra partner differenti, come ad esempio la collaborazione tra l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e Brembo, leader mondiale della tecnologia degli impianti frenanti a disco, che hanno studiato sui circuiti idraulici la simulazione dei flussi sanguigni nelle cellule di un soggetto sottoposto a trapianto di reni. Oppure il caso di Petroceramics, azienda di materiali ceramici e innovativi che, in collaborazione con Lima di Udine e Sincrotrone Trieste, sta sperimentando materiali di base carbonio ceramico in ambito ortopedico e biomedico per la realizzazione di protesi.

L'attività svolta in Kilometro Rosso ha un'importante valenza economica. Sancin stima che il valore della conoscenza prodotto sia cresciuto da 69 milioni di euro nel 2009 (22 imprese e 900 addetti)



I circa 50 progetti in portafoglio dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova (a fianco la sede) hanno attirato investimenti per circa cinque milioni di euro. Tra i principali, la piattaforma di ricerca robotica iCub (a sinistra e in basso un particolare) oppure la realizzazione di un polimero biocompatibile e biodegradabile per il trattamento della cellulosa per una cartiera (in basso).



«Servirebbero 15-20 mila nuovi ricercatori all'Italia nei prossimi dieci anni, selezionati attraverso bandi internazionali, per non far retrocedere il nostro Paese fuori dal G10 - ha recentemente spiegato il direttore scientifico dell'Iit, Roberto Cingolani -. Non è un numero tirato fuori dal cilindro, ma è un rapporto proporzionato alle dimensioni di un Paese che ambisca a rimanere tra le economie avanzate del mondo»



ai 93 nel 2010 (33 imprese con 1050 addetti), ai 130 nel 2011 (36 imprese e 1300 addetti) fino ai 145 milioni di euro nel 2012, con 42 imprese e circa 1400 addetti.

Il recupero di competitività dell'Italia, tutto da verificare per Sancin, passa anche attraverso gli strumenti giusti di agevolazione della ricerca industriale, oltre che dal riordino e dalla razionalizzazione di tutto il sistema. Quest'ultimo aspetto ha costituito un secondo asse di lavoro al Miur. Un intero sistema gestito dal Ministero e regolato da «una miriade di norme e regolamenti susseguites in un arco temporale di oltre trent'anni» ricorda Calderini, che sottolinea che per agevolare la ricerca «abbiamo investito circa 400 milioni destinati a fondi Far (Fondo per le agevolazioni alla ricerca) e altri 600 milioni circa sono stati destinati al Mezzogiorno».

Quali propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale, anche agli occhi di investitori stranieri, il Miur ha attribuito particolare rilievo strategico alla nascita e allo sviluppo di cluster tecnologici nazionali. Chimica verde, agroalimentare, industria aerospaziale, scienze della vita, energia sono tra i settori scelti in ottica di investimento per il futuro. Una collaborazione tra imprese, università, soggetti pubblici o privati importante secondo Salvatore Majorana, 34 anni, direttore del Technology Transfer dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova. Il 40% delle risorse umane all'istituto è straniero, il resto è costituito da giovani ricercatori italiani che sono stati all'estero e sono rientrati in Italia: più di mille persone in tutto, provenienti da 38 Paesi. «Attuiamo il nostro percorso di trasferimento tecnologico in modo da intercettare le domande delle imprese – spiega Majorana -. Questo processo di

avvicinamento è complesso e segue quattro modalità: progettazione di percorsi di fattibilità industriale con l'impresa, brevettazione di un prodotto (sono 151 i brevetti originati da quando il centro esiste, Ndr) e strutturazione dello sviluppo di mercato del medesimo, joint labs su obiettivi di medio-lungo termine (5-6 anni), supporto alla nascita ed evoluzione di imprese spin-off. In questo momento, ad esempio, stiamo lavorando molto nel settore microscopia ottica a super risoluzione con Nikon e Leica».

Dalla medicina all'industria, dall'informatica alla robotica, alle scienze della vita, alle nanobiotecnologie all'energia da fonti rinnovabili, sono questi i settori a elevato contenuto innovativo che i circa 50 progetti in portafoglio dell'Iit hanno prodotto, attirando investimenti per circa cinque milioni di euro. Un anno, due al massimo la durata della fase di prototipazione. Le aziende, aggiunge Majorana, «coprono solo i costi puri che possono ammontare a circa 100 mila euro l'anno, ma ottengono un ritorno raddoppiato nei successivi due anni». Tra i programmi in corso c'è la piattaforma di ricerca robotica iCub, nata in consorzio con altre realtà tecnologiche europee; oppure la realizzazione, entro il prossimo anno, di un polimero biocompatibile e biodegradabile per il trattamento della cellulosa per una grande cartiera lombarda. Lo stock di progetti Iit supera in tutto i 60 milioni di euro, con l'intento di promuovere lo sviluppo tecnologico e una formazione avanzata del Paese. Sviluppo che passa anche attraverso modelli "intelligenti" che tengano conto dei bisogni del cittadino. In questo consiste, infatti, il terzo asse del programma di R&S del Miur, focalizzato sulle Smart Cities (di cui parliamo nelle prossime pagine, Ndr). Un investimento sul futuro di un miliardo e 400 milioni.



## LA CASA COMUNE DELL'INNOVAZIONE EUROPEA

Il Joint Research Centre della Commissione Europea funge da nucleo di riferimento per le questioni di carattere scientifico e tecnologico all'interno dell'Unione.

Tra le sue sei sedi in cinque Stati, quella di Ispra, in provincia di Varese, è senz'altro quella con il maggior numero di attività

■ Dario Pagano

Fornire un sostegno scientifico e tecnico alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e al controllo delle politiche dell'Unione Europea. È la missione del Centro Comune di Ricerca (*Joint Research Centre*, JRC) della Commissione europea, che ha sede principale a Bruxelles e sette istituti scientifici in cinque Stati membri: l'Istituto dei Materiali e Misure di Riferimento a Geel (Belgio), l'Istituto dei Transuranici a Karlsruhe (Germania), l'Istituto dell'Energia a Petten (Paesi Bassi) e a Ispra (Italia), l'Istituto per le Prospettive Tecnologiche a Siviglia (Spagna), l'Istituto per la Protezione e la Sicurezza del Cittadino, l'Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità e l'Istituto per la Salute e la Protezione del Consumatore. Questi ultimi tre organismi hanno tutti sede a Ispra, in provincia di Varese. Raccogliendo quindi competenze molto diversificate, il centro italiano rappresenta un vero e proprio polo di eccellenza per la ricerca scientifica. Si tratta del resto di una struttura con una storia molto lunga e articolata: è nata infatti nel 1956 come prima infrastruttura per la ricerca dell'Enea, allora Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari (Cnrn) e poi Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (Cnen). Su una vasta area, ben 166 ettari, furono costruiti laboratori e impianti di ricerca, fra cui il primo reattore nucleare di ricerca operativo in Italia (ora non più attivo e in corso di progressivo smantellamento), per il programma di studi a sostegno della politica energetica che, in quegli anni, scorgeva nelle applicazioni pacifiche del nucleare una delle strade più incoraggianti per la produzione di energia.



Nel 1960, il centro di Ispra viene ceduto dal Governo italiano all'Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica) per l'istituzione del suo Centro Comune di Ricerche. A partire dagli anni Ottanta, la sua missione è progressivamente cambiata, andando ben oltre la ricerca nucleare: oggi lavora come centro di riferimento scientifico e tecnologico per l'Unione e ospita, come abbiamo visto, tre dei sette istituti del JRC e due unità dell'Istituto per l'energia. Due nuovi edifici, che accoglieranno la Ricerca Ambientale e le Life Sciences, sono in fase di realizzazione. Una terza struttura che sarà sede per la Ricerca e per la Sicurezza è in corso di progettazione. «Il JRC è accessibile a 360° – spiega il direttore generale del Centro di Ispra Dominique Ristori –. La trasparenza e la cooperazione a tutti i livelli sono fondamentali per affrontare le sfide senza precedenti che l'Europa deve affrontare oggi. Per rilanciare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, l'innovazione e la scienza sono pilastri importanti. Il JRC favorisce la condivisione di know-how e tecnologia collaborando con un gran numero di organizzazioni pubbliche e private, centri di ricerca, università, autorità locali, associazioni industriali e aziende e con organizzazioni internazionali». Complessivamente, l'intera struttura del Joint Research Centre occupa 2800 persone e ha a disposizione un budget annuale di circa 350 milioni di euro. Una cifra neppure tanto elevata se si considera che i suoi campi di ricerca impattano su settori altamente strategici come, tra gli altri, l'unione economica e monetaria, il mercato interno, l'agricoltura e la sicurezza alimentare globale, la salute pubblica, la sicurezza e la protezione nucleare. Il Centro Comune di Ricerca svolge infatti un ruolo chiave nell'ambito dell'innovazione europea e sostiene le altre iniziative della strategia "Europa 2020" tramite la ricerca pre-normativa. Contribuisce alla definizione degli standard e all'armonizzazione delle misure di riferimento e dei metodi, esamina il legame tra competitività, ricerca e strutture industriali e fornisce analisi quantitative e valutazioni d'impatto delle iniziative che mirano a rafforzare il settore finanziario. «I cittadini europei beneficiano direttamente del lavoro del JRC - spiegano dalla Commissione Europea - attraverso una vasta gamma di iniziative che migliorano tutti gli aspetti della vita moderna, da un ambiente più sano all'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la sicurezza dei consumatori e la risposta alle situazioni di crisi». Vediamo in dettaglio alcune delle attività svolte dagli istituti di ricerca del Centro.

## CONSUMATORI PROTETTI E SANI

Il JRC fornisce metodi armonizzati a livello comunitario e materiali di riferimento per valutare i rischi potenziali a partire da materiali e sostanze chimiche utilizzate nei prodotti di consumo. Inoltre, sostiene l'efficacia delle politiche sanitarie nell'Unione attraverso l'armonizzazione delle procedure e la promozione delle migliori pratiche nella diagnosi e nel trattamento delle malattie e analizza l'impatto sulla salute degli stili di vita e degli aspetti nutrizionali. Nel panorama socio-economico in evoluzione a livello globale, l'Europa si trova ad affrontare una sfida importante per mantenere un elevato livello di tutela della salute pubblica, in particolare per una popolazione che invecchia. Efficaci politiche sanitarie devono affrontare una vasta gamma di questioni complesse, dalle scelte di vita, i comportamenti individuali ai fattori di esposizione ambientale. Attualmente in Europa alcuni tra i maggiori fattori di rischio per la morte prematura si riferiscono al modo in cui mangiamo, beviamo e ci muoviamo. Quindi una grande sfida è come promuovere e attuare misure che si traducano in una migliore salute per tutti. In questo contesto, la Commissione si è impegnata a promuovere la produzione e il consumo di alimenti sani e più sostenibili e a ridurre lo smaltimento dei rifiuti di cibo commestibile. Il JRC fornisce una solida base di conoscenza alle politiche europee per affrontare queste sfide e sostiene con forza questi impegni.

## NUOVE REGOLE PER IL SETTORE FINANZIARIO

Nel 2011, utilizzando le analisi basate sul modello statistico Symbol (*SYstemic Model of Banking Originated Losses*), la Commissione europea ha proposto al Parlamento europeo e al Consiglio di fissare requisiti di capitale più severi per le banche. Il modello è stato utilizzato per studiare le implicazioni a lungo termine e i costi/benefici di questa proposta e ha rilevato che le nuove regole avrebbero comportato la riduzione del rischio di crisi di almeno il 29% e fino al 90% per alcuni Stati membri. Symbol è stato sviluppato dal JRC in collaborazione con altri servizi della Commissione e del mondo accademico: esamina come diversi fattori, per esempio i requisiti patrimoniali più severi o l'introduzione di fondi di risoluzione, influenzino la probabilità e l'entità delle perdite economiche e le carenze di liquidità dovute a inadempienze delle banche. Può essere usato per verificare quali combinazioni di modifiche normative risultano più efficaci per migliorare la stabilità finanziaria.



L'intera struttura del Joint Research Centre occupa 2800 persone e ha a disposizione un budget annuale di circa 350 milioni di euro. Le foto di queste pagine si riferiscono alle attività svolte presso il centro di Ispra, in provincia di Varese

## LA PREVENZIONE DI INONDAZIONI E INCENDI BOSCHIVI

Alcuni sistemi di allarme rapido sviluppati e gestiti dal JRC forniscono informazioni essenziali per prepararsi a inondazioni e incendi boschivi e migliorare i messaggi di allerta e le misure atte a limitarne le conseguenze. Il Sistema Europeo di Informazione sugli Incendi Forestali (Effis) fornisce informazioni utili per la protezione delle foreste in Europa contro gli incendi. Durante la stagione degli incendi boschivi, Effis fornisce previsioni giornaliere sul rischio di incendi boschivi. Se i rischi sono alti, le autorità nazionali possono adottare misure tempestive che aiutano a prevenire gli incendi boschivi o a limitarne le conseguenze. Il Sistema Europeo di Allarme sulle Inondazioni (Efas) fornisce invece informazioni essenziali per prepararsi in caso di alluvioni, integrando le informazioni dei servizi idrologici nazionali con la previsione delle piene, fino a dieci giorni di anticipo. Il vantaggio di Efas è duplice. In primo luogo, fornisce alla Commissione europea informazioni utili per la preparazione e la gestione degli aiuti in caso di crisi alluvionale; in secondo luogo, le autorità idriche nazionali possono beneficiare di ulteriori informazioni a medio raggio su inondazioni che potrebbero contribuire ad aumentare la preparazione in caso di imminente evento alluvionale.

## UN TRASPORTO PIÙ PULITO

Il Laboratorio sulle Emissioni dei Veicoli del JRC (Vela) fornisce il supporto scientifico per lo sviluppo e la revisione delle direttive Ue e la fissazione degli standard Euro. Sostiene la Commissione nella revisione della procedura europea per l'omologazione dei veicoli commerciali leggeri, che avrà un forte impatto sull'industria automobilistica, l'ambiente e gli obiettivi della Ue in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> e di efficienza energetica nei trasporti. Il Vela comprende laboratori di analisi chimico-fisiche, e sette strutture di collaudo principali in grado di condurre le prove di emissione (compresa la misurazione delle emissioni per evaporazione) su una varietà di veicoli, dalle moto alle autovetture ai grandi motori pesanti.

## SCIENZA PER UN'INNOVAZIONE SICURA

Il JRC supporta la protezione del consumatore e la fiducia in molte applicazioni innovative e dei prodotti originati da uno dei più promettenti sviluppi tecnologici odierni: la nanotecnologia. Il primo contenitore europeo dei nanomateriali consente una valutazione

armonizzata dei rischi e il primo materiale di riferimento certificato per l'analisi delle nanoparticelle, basato su nanoparticelle di provenienza industriale, contribuisce a garantire la comparabilità delle misurazioni in tutto il mondo. Il JRC ha inoltre proposto una definizione precoce dei nanomateriali in base alle dimensioni che è diventata la base della recente definizione della Commissione.

## MENO INQUINAMENTO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E AGRICOLI

Il JRC ospita e gestisce l'Ufficio europeo di Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento (Eippc), costituito per lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e l'industria, sulla base delle migliori tecniche disponibili. I documenti di riferimento dell'Eippc sono utilizzati dalle autorità competenti degli Stati membri per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti che rappresentano un notevole potenziale di inquinamento in Europa. Ci sono circa 50 mila di questi impianti in Europa. Inoltre, il JRC prepara i criteri tecnici per la "fine rifiuti", che determinano quando un materiale recuperato dai rifiuti cessa di essere tale e può essere trattato come altri prodotti o materie prime, stimolando il mercato europeo del riciclaggio. Materiali come rottami di ferro, acciaio e alluminio sono già stati trattati e un secondo ciclo di studi tecnici sulla carta da macero, rottami di rame e leghe di rame, vetro e rifiuti (rottami di vetro) è stato concluso. Un terzo gruppo di studi riguarderà i rifiuti biodegradabili e i rifiuti plastici.

## LA SICUREZZA ALIMENTARE

La sicurezza alimentare è un requisito fondamentale per uno sviluppo globale sostenibile. Secondo le Nazioni Unite, l'insicurezza alimentare colpisce oltre un miliardo di persone. Un decimo di questa popolazione è a rischio di morire di fame a causa di calamità naturali o crisi provocate dall'uomo. L'attività di ricerca del JRC mostra che le materie prime agricole – mais, soia, riso e cotone – hanno sperimentato una maggior volatilità dei prezzi in aumento e i prezzi dei prodotti agricoli probabilmente rimarranno volatili nel prossimo futuro. Diversi fattori sono stati identificati alla base di questo fenomeno. Guardando allo sviluppo dei prezzi del frumento negli ultimi trent'anni, la maggior parte della loro volatilità è strettamente legata a quella dei prezzi del petrolio e ai tassi di cambio. Gli stock e un livello moderato di speculazione sembrano ridurre le dimensioni del problema.



## QUANDO LE CITTÀ DIVENTANO INTELLIGENTI

Il bando indetto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per il finanziamento di progetti in ambito di "Smart Cities and Communities" ha visto la presentazione di idee molte interessanti. In particolare, sono stati valutati positivamente molti progetti presentati dai Comuni di Torino e di Firenze

■ Clara Attene

Le *smart city*? In primo luogo, "un espediente narrativo", come lo definisce il responsabile dell'Osservatorio nazionale Smart City dell'Associazione dei Comuni Italiani (Anci) Paolo Testa, all'interno del quale – senza nulla togliere al valore e all'importanza dei progetti realizzati o proposti dai comuni italiani – gli enti pubblici, insieme con le imprese di piccole e grandi dimensioni, le università e i centri di ricerca stanno cercando la loro strada verso l'innovazione. «Il panorama delle Smart City è molto variegato – spiega Testa – sia per la provenienza dei fondi utilizzati sia per gli approcci che spaziano da attività più soft come gli open data a interventi infrastrutturali che richiedono consistenti risorse finanziarie».

Esaminando la provenienza dei fondi, secondo un'indagine non esaustiva condotta dall'Anci su una trentina di comuni capoluogo che hanno aderito volontariamente, circa il 53% degli interventi realizzati finora sono stati pagati da Comuni, le cui casse sono sempre più all'asciutto. Ecco dunque che si fanno spazio due strade ancora appetibili: i fondi europei, nazionali o regionali, che insieme costituiscono una fetta della torta pari a quasi un terzo del totale, e il partenariato pubblico-privato, che si attesta a quota dieci per cento. «Soprattutto nel campo energetico questo secondo approccio ha trovato le applicazioni più frequenti – commenta Testa – con i privati che sono intervenuti nella costruzione di infrastrutture, beneficiando poi dei ritorni provenienti dalla gestione». Il punto, però, è non pensare che le città intelligenti siano solo il frutto di un aggregato di soluzioni tecnologiche, per almeno un paio di ragioni. «Le tecnologie sono abilitanti – ragiona Testa – ma è inutile sbandierare, ad esempio, l'infomobilità come carattere fondamentale della città intelligente se, pur avendo l'applicazione sul telefonino che mi annuncia l'arrivo del bus tra due minuti, poi il mezzo non ha la pedana per permettere l'accesso ai disabili. Bisogna prima recuperare i fondamentali perché la tecnologia da sola non può risolvere questioni che si innestano su problemi strutturali. Ha poco senso parlare di edifici altamente efficienti nel risparmio energetico, se poi il problema è ancora la loro messa in sicurezza». In seconda battuta, è necessaria una visione integrata delle politiche da attuare, che metta insieme tanto le tecnologie quanto la partecipazione dei cittadini. «Per ora questo approccio è stato messo in campo da alcune città – afferma Testa – come Genova, Firenze e Torino».



Una macchina incidentata da cui escono centinaia di bottiglie di alcolici: si tratta di un modo per sensibilizzare le persone sul tema degli incidenti e della sicurezza stradale. La realizzazione, in piazza Annigoni a Firenze, è uno dei ventidue progetti proposti dagli studenti della Facoltà di Architettura dell'Università nell'ambito del progetto David sulla sicurezza stradale.

Nell'ambito dei progetti per le "città intelligenti", Firenze ha puntato molto sulla connessione wi-fi: la città conta oggi 144 aree coperte da 500 antenne che danno la possibilità di connettersi gratuitamente per due ore al giorno



## I PROGETTI DI TORINO E DI FIRENZE

Ma qual è in effetti lo stato dell'arte? Il capoluogo piemontese, ad esempio, a inizio marzo ha superato il primo step del bando del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca "Smart Cities and Communities", con 11 progetti approvati su 14 presentati, per un valore dei finanziamenti che potrebbe superare i 180 milioni di euro. Attualmente l'ente, in cordata con imprese, centri ricerca e università come il Politecnico, sta lavorando ai progetti esecutivi e conta di ottenere i risultati definitivi per l'estate. «I campi di applicazione dei progetti – spiegano a Palazzo Civico, sede del Comune di Torino – sono numerosi e differenziati: dal trasporto merci ultimo miglio, alla domotica dedicata ad anziani e disabili, fino strumenti di pianificazione cittadina in grado di aggregare dati per costruire e valutare i possibili scenari di sviluppo. O, ancora, progetti nell'ambito dell'architettura sostenibile, come "Smart concrete", che mirano a realizzare interventi ad alta prestazione per garantire la sicurezza delle strutture». Del pacchetto torinese, fanno poi parte altri dieci progetti, finanziati per sette milioni di euro, all'interno del bando "Social Innovation", proposti, su richiesta del Miur, da giovani sotto i 30 anni. Spostando lo sguardo verso l'Europa, nell'ambito del Settimo programma quadro, Torino ha in corsa un'altra decina di progetti relativi alla gestione dell'energia e dei rifiuti e all'ottimizzazione delle reti di trasporto, solo per citarne alcuni. «L'approccio che vogliamo realizzare – spiegano ancora in Comune – è fare una pianificazione d'insieme, che analizzi la domanda e vada oltre una scelta dei campi d'intervento che rischia di inseguire i fondi, invece di avviare delle azioni e dei modelli di business in grado di aver successo anche a prescindere».

Se ci spostiamo invece a Firenze, qui Palazzo Vecchio ha investito i propri fondi principalmente in diversi filoni, a partire degli open data relativi a bilancio e fatture del Comune disponibili online. Secondo ambito quello della connessione wi-fi: la città conta oggi 144 aree coperte da 500 antenne che danno la possibilità di connettersi gratuitamente per due ore al giorno. Ancora l'ente ha puntato le proprie carte sull'erogazione di una serie di servizi *online*: dalla presenza sui *social network* per dialogare con i cittadini, all'applicazione che mette in comunicazione scuole e genitori, al prossimo lancio di "Firenze mia", una piattaforma disponibile nei negozi Android e Apple, che permetterà alla pubblica amministrazione di gestire i dati dei cittadini, ricordando loro le scadenze dei vari adempimenti, come l'Imu e la Tares, e ai fiorentini di controllare lo stato di avanzamento delle proprie pratiche.

Ancora, all'interno del "Progetto David" sul quale sono stati investiti 1,8 milioni per la sicurezza stradale, è stato implementato un sistema di controllo centralizzato dei 214 semafori che si trovano sui viali di circoscrizione della città, che tramite delle "lanterne" suggerisce

agli automobilisti la velocità ideale per trovare l'onda verde, risparmiando tempo e, per quanto riguarda gli impianti, l'80% di energia. Rispetto ai bandi Miur, di cui sette su nove hanno superato la prima selezione e attendono una valutazione definitiva entro maggio, tra i campi di applicazione scelti troviamo nuovi strumenti e soluzioni per la tutela del patrimonio culturale, l'integrazione di sistemi informativi legati alla mobilità, specie il *vehicle sharing* e la distribuzione merci nel centro storico e lo sviluppo di una piattaforma per la sicurezza e per la gestione di situazioni di emergenza e di crisi.

Inoltre, in vista dell'obiettivo fissato da Bruxelles per la riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica entro il 2020, la città ha realizzato tramite il piano strutturale a volumi zero – cioè un piano urbanistico che vieta le nuove costruzioni, in favore del recupero del patrimonio immobiliare esistente – un risparmio di oltre 80 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno o ancora, tramite la diffusione di fontanelle per l'erogazione dell'acqua, una riduzione pari a dieci milioni di bottigliette in meno all'anno e oltre 455 mila chili di anidride carbonica. La lista degli esperimenti virtuosi potrebbe continuare all'infinito, se pensiamo che Genova, ad esempio, tra l'inizio del 2012 e i bandi Miur ha fatto incetta di fondi portando a casa oltre 160 milioni di fondi. O Bari che sta facendo delle operazioni interessanti, specie sotto il profilo energetico.

## UNA LUNGA STRADA ANCORA DA PERCORRERE

La strada da fare è comunque ancora parecchia. Lo evidenzia anche una ricerca realizzata nei mesi scorsi da Cittalia, il Centro ricerche delle città e comuni d'Italia dell'Ance, in collaborazione con Siemens, dove 54 capoluoghi di provincia con popolazione superiore ai 90 mila abitanti sono stati catalogati sulla base di questi sei parametri: verde urbano, acqua, aria, rifiuti, patrimonio immobiliare e qualità dell'abitare, energia, sanità, mobilità e logistica. A seconda dell'aspetto considerato, le prestazioni migliori sono distribuite in diverse aree dello Stivale: mobilità migliore nelle metropoli del Nord, come Bologna, Firenze, Milano, Roma, Torino, Venezia, alle quali si aggiunge Bolzano; maggiore diffusione delle energie rinnovabili al Sud, in particolare in Puglia. Infine, si posizionano come "città ideali", quindi con un profilo complessivo più equilibrato, quattro città medie del Nord, ossia Bergamo, Brescia, Padova e Trento.

«Uno degli aspetti più interessanti che abbiamo potuto osservare con questo studio – dichiara Testa, che ha curato la ricerca – sono i piani triennali delle infrastrutture dei comuni, che rappresentano un buon metro delle intenzioni degli enti. Da qui traspare chiaramente il peso economico straordinario delle infrastrutture. Un fattore con cui si deve più che mai fare i conti in tempi di magra per le casse pubbliche».



I soci della società provengono tutti dal mondo della ricerca. Nella foto, da sinistra: Simone Cabasino (presidente), Anna Syrnikova (amministratore delegato) e Mario Torelli (direttore delle operazioni)

## «LA NOSTRA MISSIONE: RIDURRE I COSTI ALZANDO I LIVELLI DI SICUREZZA»

La Neat di Roma rappresenta un'eccellenza nel panorama delle Pmi italiane. L'azienda si occupa di critical safety, settore strategico dove la ricerca e l'innovazione hanno un ruolo fondamentale

### ■ Daniela Binello

«I migliori in questo campo siamo noi» cantava Edoardo Bennato alcuni anni fa ed è piacevole scoprire che, nell'ambito delle Pmi italiane attive nella ricerca e nell'innovazione, la Neat di Roma rappresenti davvero un'eccellenza. Neat, acronimo di *New Embedded Architecture and Technologies*, nasce dall'esperienza di Simone Cabasino, 51 anni, ex primo ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e Mario Torelli, 53 anni, ex primo tecnologo dell'Infn. Entrambi hanno collaborato a lungo con Nicola Cabibbo, uno dei più noti e fisici italiani nonché per anni presidente dell'Istituto. Il professor Cabibbo, scomparso tre anni fa a Roma, conduceva ricerche molto complesse nell'ambito del progetto Ape-Next, una nuova generazione di supercalcolatori che è servita a sviluppare studi sulle particelle elementari e su altre teorie in campo fisico.

Dello stesso *team* ha fatto parte anche un altro fisico di fama mondiale, Giorgio Parisi, uno degli scienziati più autorevoli della meccanica statistica e della teoria dei campi. Completa la compagine di Neat, accanto a Cabasino (presidente) e Torelli (direttore delle operazioni), il terzo socio, la moscovita Anna Syrnikova (44 anni), specialista in algoritmi, che di Neat è l'amministratore delegato.

Questa premessa ci fa capire come la Neat, fin dalla sua nascita nel 2009, si sia presentata come un raro esempio d'imprenditoria italiana del settore della *critical safety*. Tutti i giorni, sempre di più, noi



## Innovare è vitale

È vero che gli imprenditori italiani non vogliono investire nell'innovazione? Lo chiediamo a Simone Cabasino, presidente di Neat.

Come braccio destro del professor Cabibbo, ha lavorato per quindici anni con lui come ricercatore. Come giudica il rapporto con il settore pubblico nel campo dell'innovazione? «Ho constatato personalmente che spesso anche nell'impresa pubblica manager di medio livello e soprattutto i giovani ricercatori hanno una chiara visione degli spazi che bisognerebbe dare all'innovazione. Voglio dire che hanno delle idee, idee che gridano "scommetti su di me!". Ho incontrato decine di manager di questo tipo, desiderosi d'innovare anche in Finmeccanica o all'Eni, tanto per citare alcuni dei colossi del settore pubblico. Il problema è che ogni progetto altamente innovativo, dovendo rispondere a terzi, è soggetto all'istituzione di una commissione di valutazione, che farà un'analisi su costi/rischi/benefici. Il rischio, però, fa parte di ogni vera innovazione e questo, quindi, è un primo ostacolo molto grande per far passare le idee nuove. Il secondo blocco, che frena quasi sempre la vera innovazione, è dovuto alla scadenza temporale del mandato del manager pubblico che, nella migliore ipotesi, quando crede veramente in una certa idea innovativa, combatterà una battaglia di breve respiro. E così, sull'orizzonte temporale, si sono abbattute a volte anche delle idee che invece erano eccellenti».

È vero che gli imprenditori privati in Italia non vogliono investire nell'innovazione?

«Non è vero. Per gli imprenditori privati innovare è vitale, anzi è disperatamente vitale. Se non c'è innovazione la marginalità competitiva delle imprese private si riduce di poco o nulla. Quindi, tutti gli imprenditori tentano d'innovare finché hanno un filo di forza e speranza. Il problema, però, è abbastanza analogo al tipo di criticità sul rischio d'insuccesso cui mi riferivo prima, quando parlavo del settore pubblico. L'innovazione, se non si traduce in un fallimento, si trasforma in valore oggettivo solo in tempi medio-lunghi».

Che cosa pensa dei finanziamenti pubblici all'innovazione?

«Il finanziamento pubblico aiuta l'innovazione come una lussazione a una spalla aiuterebbe uno scalatore! In Italia, come tutti sanno, le aziende vengono tassate in maniera assolutamente significativa e una parte importante di questo gettito viene sprecato in "contributi all'innovazione". Sono convinto, invece, che sarebbe necessario non tassare per nulla gli utili reinvestiti nell'azienda e bisognerebbe lasciare le risorse economiche per l'innovazione alle imprese private, senza farle transitare per una valutazione pubblica. Il concetto è: se non potete ridurre la pressione fiscale sulle imprese, che resta però insostenibile, almeno lasciateci le risorse che ci togliete per finanziare l'innovazione».

Per l'innovazione occorre avvalersi di cervelli brillanti e ben pagati. Come si riesce ad accaparrarseli facilmente?

«Le racconto una storiella secondo me illuminante. Prima d'investire in una start up si va in segreto a vedere la loro sede di notte. Magari è solo un garage o poco più, ma se ci sono le luci accese vuol dire che l'attività è in pieno svolgimento, come se fosse giorno, cioè c'è gente che lavora. Allora, può valere la pena d'investire. Nel mondo la maggior parte delle start up sono nate in luoghi che in Italia non avrebbero ottenuto l'abitabilità e molte imprese nascenti hanno dovuto andare in tribunale in quanto i locali non erano formalmente qualificati "uso ufficio". Quanto alla sua domanda sulle retribuzioni per i cervelli, le dico solo che è scandaloso essere costretti ad assumere personale qualificato che prende poco e ci costa tantissimo. Lo stipendio che eroghiamo ai dipendenti è vergognoso così come lo è quello che ci costa ogni dipendente. Noi siamo legati ai nostri clienti, ma io credo che i cervelli facciano bene ad andare via dall'Italia. Date le condizioni del sistema la nostra condizione in Italia resta precaria e non certo perché non sia di valore il nostro lavoro. Anzi!».

affidiamo la nostra vita a un computer o a più sistemi di computer che si devono integrare fra loro ed essere "intrinsecamente sicuri". Pensiamo al fatto che le nostre vetture, quelle più moderne, sono in grado di parcheggiare da sole o di eseguire autonomamente altre funzioni di questo tipo. Il computer di bordo, o i computer fra loro integrati, sono stati quindi concepiti non solo per eseguire alla lettera queste azioni, ma anche per proteggere la vita e le cose mentre lo fanno. A sua volta, la piattaforma della sicurezza deve essere progettata per prevenire i rischi da attacchi esterni o sabotaggi. La vocazione dell'impresa certificata Neat, perciò, si sviluppa a 360 gradi nei sistemi di critical safety, un segmento strategico dell'innovazione che nel mercato dell'automazione sta transitando verso una specie di rivoluzione, in particolare nel cosiddetto *unmanned* (a guida automatica, non umana).

Una rivoluzione che ha il sapore di *mission impossible*, visto che pretende di coniugare la riduzione dei costi con l'innalzamento dei livelli di affidabilità della sicurezza. «Ma è una modernizzazione forzata» dicono alla Neat «perché le problematiche legate alla sicurezza richiedono oggi un approccio innovativo.

Che sia in grado di soddisfare i requisiti nel modo più efficace, sostituendo o aggiornando i sistemi analogici con nuove soluzioni meno onerose rispetto a quelle tradizionali».



## QUANDO L'INGEGNERIA SPOSA LA SCIENZA

La Med Ingegneria si occupa da oltre vent'anni di progettazione di infrastrutture civili e di studi ambientali. Grazie al suo approccio multi disciplinare, ogni progetto viene valutato non solo per l'impatto sull'ambiente ma anche per quello sulla salute delle popolazioni e per il rispetto del territorio in tutte le sue componenti

■ Liliana Malinpena



Marco Gonella, 48 anni, è l'amministratore delegato di Med Ingegneria

Siamo abituati a pensare all'ingegneria come a una disciplina fredda, fatta di numeri e calcoli. Parlando con Marco Gonella, amministratore delegato di Med Ingegneria, scopriamo invece che questa può assumere infinite sfumature quando decide di sposare la scienza. Nato 48 anni fa ad Asti, laureato al Politecnico di Torino in Ingegneria Idraulica cui è seguito un dottorato di ricerca in Scienze Ambientali all'Università di Bologna, Gonella ha un "credo" che cerca di instillare nei giovani che lavorano con lui: l'approccio multidisciplinare all'ingegneria.

**Ingegnere Gonella, quando e perché nasce Med Ingegneria?**

«Med Ingegneria nasce nel 1992 per dedicarsi ai problemi dell'area marittima e costiera del Mediterraneo. Lavorando a Torino, l'ambito dell'ingegneria idraulica cui mi dedicavo in precedenza era quello delle cosiddette "acque interne", ossia fiumi e laghi. I miei soci e io volevamo però ampliare i confini delle nostre competenze alle coste, mirando ambiziosamente a quelle del Mediterraneo, mare da cui la società prende il nome».

**Qual è stato uno dei primi problemi che la sua società ha affrontato?**

«La subsidenza nell'area della città di Ravenna. Si tratta del fenomeno di sprofondamento del suolo che si manifesta a causa dell'utilizzo intensivo delle risorse sotterranee per usi industriali, agricoli o civili: a Ravenna, nel corso di quasi 50 anni, il terreno è calato anche fino a circa 1,5 metri, provocando, negli anni Ottanta, il relativo abbassamento delle banchine del porto con conseguenti problemi di ormeggio delle navi».



La Med Ingegneria effettua ricerca applicata, progettazione e servizi tecnico-scientifici nei settori dell'ingegneria marittima, costiera e fluviale, delle risorse idriche, dell'utilizzazione e salvaguardia dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali.

Di fianco e nelle foto in alto di questa pagina, i laboratori e la sede, a Marina di Ravenna, del Centro ricerche e servizi ambientali della società.

A destra, prime attività di ricerca in Iraq per il Master Plan delle risorse idriche del Paese



**MED INGEGNERIA**

#### Qual è il vantaggio competitivo di Med Ingegneria rispetto ai concorrenti?

«Med Ingegneria ha sempre perseguito lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti di modellistica numerica, cioè la creazione e l'applicazione di codici di calcolo con cui rappresentare al computer i principali fenomeni fisici di interesse per le aree su cui studiare e pianificare interventi di ingegneria. In pratica, dall'applicazione sistematica dei modelli numerici a supporto dei progetti di ingegneria è nato il primo vantaggio competitivo di Med Ingegneria, che dedica ampio spazio alla ricerca scientifico-tecnica. Mi piace sottolineare l'ordine delle parole: prima viene la scienza e poi la tecnica. Non si può applicare la tecnica (l'ingegneria) a qualcosa che non si conosce e per conoscere l'ambiente è necessario studiarlo adottando varie discipline scientifiche. È quindi fondamentale l'approccio multidisciplinare: l'ambiente, il mondo in cui viviamo, è composto da numerosi elementi ed ognuno deve essere studiato dal suo esperto. Per questo motivo collaborano con noi geologi, scienziati ambientali, economisti. Questo nostro "credo" si sposa con la visione non solo ambientale, ma anche sociale della progettazione, che richiede oggi la redazione degli "Environmental Social Health Impact Assessment (Eshia)": ogni progetto deve essere valutato non solo nell'ottica dell'impatto sull'ambiente ma anche relativamente alla salute delle popolazioni, al rispetto del territorio in tutte le sue componenti. Nasce da qui la definizione che io preferisco per la nostra attività, quella di "ingegneria territoriale».

#### Questa sua visione a quali numeri ha portato in termini di dipendenti e fatturato?

Nel 1992 ero solo ad occuparmi operativamente della società, con l'ausilio esterno dei miei soci; oggi siamo circa 80 persone. Il fatturato è passato da 92 milioni di lire nel primo esercizio a quasi 9 milioni di euro nel 2012; nel '92 lavoravamo solo in Italia, da metà degli anni Novanta nel resto d'Europa e dal 2000 abbiamo iniziato a lavorare in Cina, Iraq, Thailandia, Kazakistan, Honduras, Africa Mediterranea e Sub Sahariana e Stati Uniti».

#### Quali sono i progetti di cui si sente più orgoglioso?

«Il presidente della società, Werther Bertoni, ed io siamo molto fieri di aver acquisito nel 2009 il Centro Ricerche e Servizi Ambientali (Crsa) di Marina di Ravenna.

Il centro nasce nel 1992 per volontà di Raoul Gardini, la cui visione era di sfruttare "bene" le risorse ambientali, nel rispetto del territorio, e in questo solco ha sviluppato importanti progetti per l'uso della "benzina biologica" estratta dall'alcool di canna, per lo sviluppo delle plastiche riciclabili derivate dal mais, per le pratiche di bonifica dei terreni inquinati. Il centro è dotato di strumenti avanzatissimi e, oltre ad analisi ambientali di ogni tipo, svolge per noi importanti studi di monitoraggio ambientale, utilizzando anche la ricerca applicata su modellistica numerica per effettuare una preventiva "analisi di rischio».

## In "Eureka!Storie" ulteriori spunti sull'intervista

I temi affrontati in questa intervista vi hanno interessato? In "Eureka!Storie" trovate ulteriori approfondimenti rispetto all'articolo di queste pagine. Siamo andati infatti a Marina di Ravenna a vedere come opera il Centro Ricerche e Servizi Ambientali dell'azienda, raccogliendo interviste, immagini e "contenuti speciali". Come di consueto, tutti questi temi sono affrontati con un linguaggio di natura documentaristica per garantire chiarezza delle informazioni senza trascurare la piacevolezza della fruizione.

Il video sulla Med Ingegneria è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofidi.biz/eureka-storie/2013/aprile.aspx>.

Il Codice QR che vedete qui a fianco contiene il collegamento diretto alla pagina del video documentario.



### E quelli relativi all'estero?

Sono tre i progetti di cui sono particolarmente orgoglioso, sviluppati rispettivamente in Iraq, Kazakistan e nell'Africa Sub Sahariana. In Iraq stiamo seguendo un progetto nazionale e internazionale, il Master Plan delle risorse idriche del Paese per i prossimi 20-30 anni. Si tratta della programmazione dell'uso dell'acqua per i diversi usi: civile, industriale, per l'agricoltura e la navigazione fluviale oltre che per estrarre il petrolio. Il progetto sta producendo un piano di interventi da circa 300 miliardi di dollari, con cui nei prossimi venti anni si dovranno costruire canali, dighe, impianti di irrigazione, acquedotti... opere in cui confidiamo che le imprese italiane possano fare la loro parte. Un altro aspetto molto interessante di questo progetto è la "diplomazia dell'acqua internazionale": per fare un esempio, i fiumi Tigri ed Eufrate nascono in Turchia, attraversano Iran e Siria prima di arrivare in Iraq. Le questioni legate a queste risorse idriche riguardano quindi quattro Stati ed è necessario trovare un accordo comune sul loro utilizzo».

### Gli altri due progetti internazionali?

«In Kazakistan abbiamo effettuato studi di "caratterizzazione ambientale" per un intervento petrolifero nel Mar Caspio realizzato dall'Eni. Perseguendo la filosofia di Mattei, l'Eni ha una grande attenzione verso l'impatto ambientale e il rispetto delle popolazioni e dei territori dei vari Paesi in cui opera. Nell'Africa Sub Sahariana, invece, stiamo sviluppando progetti per assicurare l'applicazione del concetto dello sviluppo sostenibile. Il principio consiste nell'"assicurare uno sviluppo dell'umanità che garantisca alle generazioni future le medesime risorse naturali". Non è affatto di semplice applicazione, ma è l'unica via per assicurare il nostro futuro».

**Quali gesti nella quotidianità possono contribuire a uno sviluppo sostenibile?**

«Sono tante piccole cose da perseguire giorno dopo giorno: la raccolta differenziata, non sprecare energia e quindi, per esempio, spegnere le luci quando non occorrono. In questo caso, ecologia si sposa con economia. Le faccio un esempio: nell'ambito dei programmi di efficientamento energetico, in un'azienda hanno appeso dei cartelli che recitavano "ricordarsi di spegnere le luci". Sa di quanto è stato il risparmio sulla bolletta energetica? Del 30%».

### Come Med Ingegneria, avete sviluppato dei brevetti?

«Sì, con fondi europei "Life" e "Pon" abbiamo sviluppato progetti di ricerca su cui stiamo sviluppando dei brevetti: uno riguarda il trattamento dei materiali inquinanti provenienti dal dragaggio dei porti. Un altro parte dall'uso delle zeoliti in agricoltura: sono materiali argillosi che possono permetterci di usare i liquami delle produzioni zootecniche come fertilizzanti. E poi stiamo sviluppando dei sistemi innovativi per monitorare gli interventi di segregazione della CO<sub>2</sub> nei fondali marini».

### Nel corso degli anni, avete intessuto collaborazioni con le istituzioni?

«Certo, soprattutto con le università. Abbiamo partecipato a Progea, spin off con l'Università di Bologna per la modellistica numerica applicata all'idrologia e all'idraulica; M3E, con l'Università di Padova per lo sviluppo della modellistica numerica, l'analisi dei problemi della subsidenza anche attraverso il trattamento delle immagini satellitari; infine, Ubica, che sta per Underwater Bio Cartography, che è un laboratorio di biologia marina con l'Università di Genova».

### Il matrimonio tra scienza e ingegneria ha mille aspetti. Credo che oggi ne abbiamo toccato solo una piccola parte...

«Se vuole, le parlo della ricerca che abbiamo svolto al Crsa per l'attribuzione delle ossa, ritrovate a Porto Ercole, al Caravaggio».

**Sarebbe interessantissimo, ma lasciamo questo tema al video-documentario "Eureka!Storie" dedicato proprio alla vostra società.**



## MANIPOLAZIONE DEI GAS FLUORURATI: CERTIFICAZIONE PER LE AZIENDE

Eurocons propone in questo ambito un sistema di gestione in accordo al Regolamento CE 303:2008. Sono interessate aziende che si occupano di impianti di condizionamento e gli operatori che effettuano attività di installazione, recupero gas, manutenzione e controllo fughe da questi stessi impianti

Tra il 2006 e il 2008 la Commissione Europea, con l'intento di proseguire nell'impegno a contrastare i cambiamenti climatici, ha emanato dei regolamenti con lo scopo di normare l'utilizzo dei gas fluorurati a effetto serra contemplati dal Protocollo di Kyoto, i quali hanno un potenziale di riscaldamento globale (GWP) pari, in media, a oltre mille volte quello della CO<sub>2</sub>.

Nei mesi scorsi, il Ministero dell'Ambiente ha istituito il Registro FGAS, un portale ([www.fgas.it](http://www.fgas.it)) che ha l'obiettivo di censire tutti gli operatori economici che, nell'esercizio delle loro attività, manipolano gas fluorurati ad effetto serra. Tra i soggetti interessati ci sono le aziende che effettuano attività di installazione e manutenzione degli impianti di condizionamento e gli operatori che effettuano attività di installazione, recupero gas, manutenzione e controllo fughe dagli stessi impianti.

Dal momento dell'iscrizione (la cui scadenza era fissata al 12 aprile) nelle apposite sezioni della Camera di Commercio competente, le aziende e i soggetti interessati godono di un'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività della durata di sei mesi (fino al prossimo 12 ottobre). In questo intervallo di tempo le aziende devono qualificare i loro operatori attraverso il superamento di un esame teorico e pratico da "frigorista" e certificare l'azienda ai sensi del regolamento previsto dall'Unione Europea (CE 303:2008): senza questi requisiti l'azienda non potrà svolgere l'attività d'installazione e manutenzione di impianti di condizionamento. Inoltre, in caso di mancato adeguamento, sono previste pesanti sanzioni (fino a 100 mila euro) sia per l'installatore/manutentore sia per il proprietario dell'impianto di condizionamento.

### LA CERTIFICAZIONE EUROCONS

Il Settore Qualità di Eurocons propone alle imprese un'attività di consulenza per l'implementazione del sistema di gestione per la manipolazione dei gas fluorurati ai sensi del regolamento CE 303:2008. La verifica di certificazione viene eseguita in azienda e il certificato rilasciato ha validità cinque anni. L'attività Eurocons prevede: la consulenza per l'implementazione del sistema di gestione volto alla prima certificazione aziendale e la consulenza per l'assistenza e il mantenimento del sistema di gestione (assistenza ciclica su base annuale).

La scelta dell'imprenditore può essere di sottoscrivere contestualmente la consulenza per la certificazione e l'assistenza oppure sottoscrivere il mandato per la sola certificazione, ricordando che il sistema di gestione per la manipolazione dei gas fluorurati è integrabile a un sistema di gestione ISO 9001.



## INCENTIVI ALLE IMPRESE: OPERATIVO IL PIANO DI RIFORMA

È stato approvato il decreto che darà il via alla pubblicazione di bandi per la ricerca, per le aree di crisi e per i progetti all'estero. Prevede inoltre l'abrogazione di 43 norme nazionali e l'introduzione di numerose misure di semplificazione che accelereranno l'impiego di gran parte dei regimi di aiuto esistenti.

■ Francesco Migliore

Introdotta dal Decreto Crescita dello scorso giugno e resa operativa poche settimane fa con la firma del relativo decreto attuativo da parte del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera e del ministro dell'Economia Vittorio Grilli, la riforma degli incentivi delle imprese individua le priorità, le forme e le intensità massime degli aiuti concedibili dal Fondo per la Crescita Sostenibile. Il Fondo, istituito dall'articolo 23 del Decreto Legge 83/2012 (Decreto Crescita), facilita la realizzazione di un'innovativa modalità di interventi in favore della competitività delle imprese, introducendo profonde innovazioni dei meccanismi di azione che consentiranno di:

focalizzare i finanziamenti su pochi obiettivi di rilevanza strategica per lo sviluppo del Paese;

concentrare le risorse disponibili su un'unica fonte finanziaria, tramite il progressivo superamento degli incentivi a fondo perduto a favore dell'introduzione di un sistema quasi completamente basato, salvo casi particolari, sulla concessione di finanziamenti a tasso agevolato.

Il processo di riforma degli incentivi alle imprese avviato dal ministero dello Sviluppo Economico prevede l'abrogazione di 43 norme nazionali di agevolazione e l'introduzione di numerose misure di semplificazione che accelereranno l'impiego di gran parte dei regimi di aiuto esistenti.

Grazie al risparmio finanziario prodotto da questi interventi abrogativi – e da apposite disposizioni nazionali la cui applicazione è prevista



© ICP Digitalvision



dal Decreto Sviluppo – il Fondo comincerà la propria operatività con una dotazione iniziale di oltre 600 milioni di euro, a cui potrebbe in seguito aggiungersi un ulteriore stanziamento di importo pari a circa un miliardo di euro grazie all'utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo rotativo (FRI) di Cassa Depositi e Prestiti, il cui effettivo ammontare sarà individuato, di concerto con il Ministero dell'Economia, con un ulteriore decreto di prossima emanazione. In particolare, il Fondo per la crescita sostenibile sarà destinato al sostegno di interventi finalizzati:

- alla promozione di progetti di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese (Asse Ricerca e Sviluppo);
- al rafforzamento della struttura produttiva del Paese, al riutilizzo degli impianti produttivi e al rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale (Asse Industria e Aree di crisi);
- alla promozione della presenza internazionale delle imprese e all'attrazione di investimenti dall'estero (Asse Internazionalizzazione).

L'Asse Ricerca e Sviluppo favorirà la realizzazione di progetti diretti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi che si basano sulle tecnologie abilitanti previste dal Programma quadro "Horizon 2020" -

documento di riferimento comunitario per le azioni europee a sostegno della Ricerca e Sviluppo – e in particolare di iniziative sviluppate mediante il contratto di rete e la collaborazione tra imprese e centri di ricerca. L'obiettivo del rafforzamento della struttura produttiva nazionale (Asse Industria e Aree di crisi) dovrà essere raggiunto incrementando la produttività e la capacità di innovazione in settori e comparti produttivi che necessitano di un riposizionamento competitivo e di una riqualificazione dei sistemi di produzione e dei relativi prodotti, concedendo priorità di aiuto alle quattro regioni del Sud incluse nell'Obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia).

L'Asse Internazionalizzazione sarà invece mirato a offrire un sostegno economico allo sviluppo di piattaforme E-commerce e ai programmi di franchising delle imprese, promuovendo la diffusione e la tutela del Made in Italy nei mercati esteri, la partecipazione a fiere e a gare internazionali e, in genere, l'introduzione di nuovi modelli distributivi sui canali stranieri. Il Fondo potrà inoltre promuovere progetti speciali finalizzati allo sviluppo e alla competitività di aree tecnologico-produttive ritenute strategiche per la competitività del Paese, mediante piani di riqualificazione produttiva e progetti di supporto all'incremento occupazionale e all'introduzione di tecnologie volte a minimizzare l'impatto ambientale. La pubblicazione dei primi bandi per l'attuazione degli interventi previsti dal Fondo, successiva alla registrazione del Decreto da parte della Corte dei Conti, è prevista nel corso dei prossimi mesi.



## INIZIATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Dalle strutture di Padova, Cuneo, Chieti, Brescia e Pavia  
contributi per un maggiore accesso al credito e per certificazioni

### **CAMERA DI COMMERCIO DI PADOVA: CONTRIBUTI PER L'INCREMENTO PATRIMONIALE DEI CONFIDI**

Nell'ambito delle iniziative di sostegno al credito delle micro, piccole e medie imprese della provincia, la Camera di Commercio di Padova ha concesso, tramite bando, contributi finalizzati a rafforzare i fondi rischi dei Confidi "107" operanti nella provincia stessa. Eurofidi ha partecipato per la prima volta al bando ed è risultata assegnataria di 444.600 euro destinati a incrementare l'erogazione di garanzie sul territorio, secondo le modalità previste dalla convenzione firmata con l'ente camerale. Non vi sono vincoli merceologici relativamente alle aziende che possono essere garantite da Eurofidi, o alle tipologie di linee (breve o medio lungo termine). La garanzia può arrivare fino all'80% dell'operazione deliberata dall' istituto di credito.

### **CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO: INVESTIMENTI E MAGGIORE ACCESSO AL CREDITO**

Operativo anche per il 2013 il bando camerale in collaborazione con i Confidi (tra cui Eurofidi) per interventi di credito agevolato. Obiettivo del bando è incentivare gli investimenti e favorire l'accesso al credito alle Pmi di tutti i settori con sede legale e/o operativa in provincia di Cuneo. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 5% (elevabile fino al 9% in alcuni casi) dell'investimento ammissibile a fronte di un finanziamento bancario assistito dalla garanzia Eurofidi. Saranno agevolabili gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2013 al 28 febbraio 2014. Le domande dovranno essere presentate a Eurofidi entro il 31 dicembre.

### **CAMERA DI COMMERCIO DI CHIETI: ABBATTIMENTO INTERESSI SU PRESTITI GARANTITI DA CONFIDI**

Le Pmi operanti in tutti i settori di attività, con sede legale e/o unità operativa in provincia di Chieti, possono ottenere un contributo in abbattimento degli interessi, erogato fino alla concorrenza massima del 3% e comunque in misura non superiore al tasso corrisposto alla banca, per un importo massimo pari tremila euro, a fronte di finanziamenti bancari garantiti da Eurofidi per la realizzazione di specifici programmi di investimento aziendale. La richiesta di agevolazione è presentabile a Eurofidi fino al prossimo 31 dicembre.

### **CAMERA DI COMMERCIO DI BRESCIA: CONTRIBUTI PER L'ACCESSO AL CREDITO**

La Camera di Commercio di Brescia ha provveduto ad approvare i criteri attuativi e le date di apertura dei bandi camerali rivolti alle Pmi della provincia e finalizzati a sostenere l'accesso al credito per il 2013. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto a fronte di finanziamenti bancari erogati dal 1° luglio 2012 e garantiti dai Confidi locali. La misura per il settore industriale interessa solo i finanziamenti rivolti all'acquisto di beni strumentali (programmi d'investimento), i bandi dei settori artigianato e commercio-turismo-servizi agevolano anche i finanziamenti per liquidità. Il contributo concesso varia dal 4 al 6% dell'importo del finanziamento a seconda del bando e della finalità, a condizione che gli investimenti siano già realizzati e le rate del finanziamento rimborsate (quota capitale più interessi) in misura almeno pari al contributo spettante. L'apertura dello sportello telematico di presentazione sarà differenziato per settore economico. Commercio, turismo e servizi: 12 novembre; industria: 14 novembre; artigianato: 19 novembre. Le domande verranno esaminate in base all'ordine cronologico di presentazione.

### **CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA: CERTIFICAZIONI**

Anche per il 2013 la Camera di Commercio di Pavia ha emanato il bando per la concessione di contributi alle micro, piccole e medie imprese per le certificazioni di qualità/ambientali e/o certificazioni volontarie di prodotto. Il bando finanzia le certificazioni conseguite dal 1° novembre 2012 al 28 febbraio 2014, a fronte di spese sostenute nel periodo compreso fra il 1° gennaio 2012 e il 31 marzo 2014. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese ammissibili fino ad un massimo di 4.000 euro per impresa. Le domande possono essere presentate alla Camera di Commercio fino al 31 marzo 2014. La dotazione della misura ammonta a 80 mila euro.



# TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

## LOMBARDIA

### Sostegno dell'occupazione giovanile

Nell'ambito del progetto Start 2013, la Regione Lombardia e le Camere di Commercio lombarde hanno attivato la misura "Dote a sostegno dell'occupazione giovanile", rivolta alle piccole e medie imprese operanti nei settori tessile/design di moda, green economy, digitalizzazione oppure operanti in qualunque settore purché iscritte al Registro delle Imprese da meno di quattro anni, che intendano assumere o stabilizzare giovani under 35. L'agevolazione consiste in un voucher di importo pari a ottomila o diecimila euro in funzione del tipo di contratto sottoscritto (tempo determinato/indeterminato/a progetto) e del tipo di intervento (nuova occupazione/stabilizzazione). La presentazione delle domande è prevista dal 28 maggio fino al 12 luglio. L'assegnazione del voucher avverrà secondo l'ordine cronologico di protocollazione online, fino a concorrenza dello stanziamento previsto, pari a un milione di euro.

### Bando Smart Cities and Communities

La Regione Lombardia ha pubblicato un bando che mette a disposizione 16,4 milioni di euro per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore delle Smart Cities and Communities. Beneficiari dell'intervento sono le imprese in partenariato con organismi di ricerca in cui siano presenti almeno due Pmi e un organismo pubblico o privato. I progetti devono riguardare la realizzazione di soluzioni intelligenti relativi alla sostenibilità ambientale e all'innovazione sociale (tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione ed inclusione) per il miglioramento della qualità della vita su scala urbana, metropolitana e più in generale territoriale. L'investimento previsto per ogni progetto deve essere compreso tra 4 e 10 milioni di euro. L'agevolazione consiste in un contributo pari al 40% dei costi ammissibili, per un importo minimo di 1,6 milioni e massimo di 4 milioni di euro. La presentazione delle domande può avvenire fino al 13 giugno.

## MARCHE

### Voucher per l'internazionalizzazione

Le Pmi marchigiane possono beneficiare di contributi a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia di investimento e comunque non superiore al 50% delle spese ammissibili, per la realizzazione di programmi di internazionalizzazione finalizzati all'accrescimento della competitività aziendale a livello internazionale (legge regionale 30/2008). In particolare, possono essere agevolate le spese sostenute per l'acquisto di servizi di consulenza e di supporto per l'internazionalizzazione, per la partecipazione ad iniziative e missioni economiche indirizzate ai mercati esteri in forma coordinata e per la partecipazione a fiere internazionali all'estero.

## LAZIO

### Programmi di investimento per l'innovazione

Fino al 30 giugno le micro e piccole imprese laziali di produzione e di servizi alla produzione possono agevolare i programmi di investimento riguardanti l'innovazione di prodotto, di processo, organizzativa e di marketing nonché i relativi investimenti materiali ed immateriali, grazie alla concessione di contributi a fondo perduto fino al 70% dell'investimento ammissibile (Por Fesr 2007-2013). È possibile inoltre agevolare, tramite contributi a fondo perduto di pari importo, i progetti aziendali finalizzati all'acquisizione di consulenze volte all'ottenimento di servizi per l'innovazione, strumentali allo sviluppo di programmi imprenditoriali innovativi.

## PIEMONTE

### Attivazione misura del Fondo di reindustrializzazione

È stata approvata lo scorso 25 marzo dalla Giunta Regionale la misura prevista dal Programma 2011/2015 per le attività produttive che, grazie anche alle risorse provenienti dal Programma Attuativo Regionale Fondo Sviluppo e Coesione (Par Fas 2007-2013) da poco sbloccate, può contare su una dotazione complessiva di 13 milioni di euro. Il Fondo sarà destinato all'acquisto (totale o parziale) di asset patrimoniali di imprese produttive manifatturiere che intendano procedere, a fronte della dismissione, alla realizzazione di nuovi investimenti finalizzati al mantenimento o incremento occupazione e alla specializzazione o diversificazione produttiva verso settori più performanti. L'immobile acquisito dal Fondo verrà rifunzionalizzato al fine di consentire l'insediamento di nuove imprese, preferibilmente operanti in settori ad alto contenuto d'innovazione o nei servizi avanzati. L'attivazione dello sportello per la presentazione delle domande è prevista per la seconda metà del mese di maggio.

## ABRUZZO

### Interventi per le Pmi in Area cratere

Sono in corso di riattivazione due bandi agevolativi per le Pmi ubicate nell'Area della provincia dell'Aquila colpita dagli eventi sismici dell'aprile 2009 (c.d. "Area cratere"). Si tratta del bando (Por 2007-2013) finalizzato a sostenere la creazione di nuove imprese e la nascita di nuovi insediamenti attraverso l'apertura di nuove sedi operative e della misura per l'attrazione di Pmi turistiche, tesa a favorire la realizzazione di nuova ricettività alberghiera ed extra-alberghiera e servizi annessi, anche attraverso interventi di riconversione e recupero di strutture edilizie esistenti, nonché la realizzazione di nuovi servizi turistici di supporto all'attività ricettiva, anche attraverso interventi di riconversione e recupero di strutture edilizie esistenti. È prevista la concessione di contributi a fondo perduto il cui ammontare sarà definito a breve con apposito provvedimento della Giunta regionale.

## UMBRIA

### Investimenti tecnologici e servizi innovativi

Fino al prossimo 2 settembre, le Pmi artigiane e industriali, di produzione e servizi alla produzione, attive e regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, con sede dell'investimento in Umbria, possono ottenere contributi a fondo perduto di importo variabile sulla base della tipologia di programma e della dimensione dell'impresa richiedente e comunque compreso tra il 10% e il 50% dell'investimento ammesso, per la realizzazione di programmi, anche integrati, relativi a investimenti tecnologici e servizi innovativi finalizzati all'introduzione in azienda di innovazioni di prodotto e/o di processo (Por Fesr 2007-2013 - Pia Innovazione). Le richieste di agevolazione saranno ordinate in apposita graduatoria di merito sulla base di specifici indicatori di priorità.

## TOSCANA

### Sostegno all'occupazione

Fino al prossimo 31 dicembre le imprese operanti sul territorio regionale possono agevolare gli interventi volti al sostegno dell'occupazione, realizzati mediante l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori, laddove non previste da specifici obblighi di legge, mediante l'ottenimento di contributi a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia di contratto attivato, e comunque con un massimo pari a ottomila euro a contratto (Por Fse 2007-2013). Gli interventi occupazionali oggetto degli incentivi devono essere stati realizzati a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

## EMILIA - ROMAGNA

### Sostegno agli investimenti nell'area sismica

Le Pmi industriali, artigiane, commerciali, turistiche e dei servizi con sede nei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia interessati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, possono agevolare la realizzazione di investimenti relativi ad ampliamenti della capacità produttiva, per nuove localizzazioni produttive, per la riqualificazione degli spazi dedicati alla produzione e/o commercializzazione e per l'innovazione e ammodernamento tecnologico dei prodotti o processi produttivi, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica o ambientale (Por 2007-2013). A tal fine, è prevista la concessione di un contributo in conto capitale fino al 45% della spesa ammissibile e comunque non superiore ad un importo pari a 200 mila euro per progetto. Le domande di contributo possono essere presentate fino al 17 maggio.

## ABRUZZO

### PESCARA

Viale Vittoria Colonna, 97  
65127 Pescara  
t. 085 6922802 - f. 085 4531279  
pescara@eurogroup.it

## CAMPANIA

### NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI DA EUROFIDI TRAMITE CAPITALESVILUPPO

MEDIATORE CREDITIZIO  
(CONVENZIONATO CON EUROFIDI)  
Viale Gramsci, 17B  
80122 Napoli  
t. 081 19546891 - f. 081 0112573  
napoli@capitalesviluppo.it

## EMILIA-ROMAGNA

### BOLOGNA

Via Piero Gobetti, 52  
40129 Bologna  
t. 051 371993 - f. 051 352894  
bologna@eurogroup.it

### FORLÌ

Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì  
t. 0543 774841 - f. 0543 795449  
forli@eurogroup.it

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### UDINE: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA

Via Antonio Bardelli, 4 - 33035  
Torreano di Martignacco (UD)  
t. 0432 544603 - f. 045 4720169  
udine@agenti.eurogroup.it

## LAZIO

### ROMA

Viale del Poggio Fiorito, 27  
00144 Roma  
t. 06 54210990 - f. 06 5918996  
roma@eurogroup.it

## LIGURIA

### GENOVA

Via Bombrini, 16 - 16149 Genova  
t. 010 6435308 - f. 010 6435252  
genova@eurogroup.it

### SAVONA

Via Fiume, 2/A - 17100 Savona  
t. 019 8338215 - f. 019 850645  
savona@eurogroup.it

## LOMBARDIA

### BERGAMO

Via Fiume Po, 947  
24040 Stezzano (BG)  
t. 035 205041 - f. 035 4540740  
bergamo@eurogroup.it

### BRESCIA - MANTOVA

Via Orzinuovi, 20 - 25125 Brescia  
t. 030 347500 - f. 030 3531862  
brescia@eurogroup.it

### BRIANZA

Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)  
t. 0362 308810 - f. 0362 630186  
brianza@eurogroup.it

### GALLARATE

Piazza Francesco Buffoni, 5  
21013 Gallarate (VA)  
t. 0331 790621 - f. 0331 793484  
gallarate@eurogroup.it

### MILANO NORD

Via Stephenson, 94 - 20157 Milano  
t. 02 332778811 - f. 02 39002997  
milanonord@eurogroup.it

### MILANO SUD

Viale Milanofiori, Strada Uno -  
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)  
t. 02 57501399 - f. 02 8240153  
milanosud@eurogroup.it

### PAVIA

Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia  
t. 0382 383911 - f. 0382 528469  
pavia@eurogroup.it

## MARCHE

### ANCONA

Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona  
t. 071 2868147 - f. 071 2916929  
ancona@eurogroup.it

### PESARO

Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro  
t. 0721 405640 - f. 0721 401196  
pesaro@eurogroup.it

## PIEMONTE

### ALESSANDRIA

Via Cardinal Massaia, 2/A  
15121 Alessandria  
t. 0131 443474 - f. 0131 232616  
alessandria@eurogroup.it

### ASTI

Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti  
t. 0141 210783 - f. 0141 353839  
asti@eurogroup.it

### BIELLA

Via Maestri del Commercio, 4/D  
13900 Biella  
t. 015 8497633 - f. 015 406209  
biella@eurogroup.it

### BORGOMANERO

Viale Kennedy, 87 - 28021  
Borgomanero (NO)  
t. 0322 834255 - f. 0322 835411  
borgomanero@eurogroup.it

### CHIVASSO

Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)  
t. 011 9195674 - f. 011 9195567  
chivasso@eurogroup.it

### CUNEO

Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo  
t. 0171 694646 - f. 0171 696402  
cuneo@eurogroup.it

### RIVOLI

Corso Susa, 299 - 10098 Rivoli (TO)  
t. 011 9550490 - f. 011 9550254  
rivoli@eurogroup.it

### TORINO

Via Perugia, 62 - 10152 Torino  
t. 011 2405550 - f. 011 856674  
torino@eurogroup.it

### TORINO MIRAFIORI

Corso Unione Sovietica, 612/15B  
10135 Torino  
t. 011 3402911 - f. 011 3471120  
mirafiori@eurogroup.it

## TOSCANA

### AREZZO IN PARTNERSHIP CON API AREZZO

Via Calamandrei, 183  
52100 Arezzo  
t. 0575 250806 - f. 0575 250798  
arezzo@eurogroup.it

### FIRENZE

Via Volturmo, 10/12 - 50019 località  
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)  
t. 055 3454067 - f. 055 3454068  
firenze@eurogroup.it

### PISA

Via Sterpulino, 1/G, località  
Ospedaletto - 56121 Pisa  
t. 050 977501 - f. 050 984048  
pisa@eurogroup.it

## UMBRIA

### PERUGIA

Via Pievaiola  
(Centro Polifunzionale "Il Perugino")  
06132 Località San Sisto - Perugia  
t. 075 4655970 - f. 075 4655990  
perugia@eurogroup.it

## VENETO

**PADOVA: EUROFIDI TRAMITE  
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS  
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via San Marco, 11  
35129 Padova  
t. 049 0965169 - f. 049 0965172  
padova@agenti.eurogroup.it

**TREVISO: EUROFIDI TRAMITE  
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS  
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Piazza delle Istituzioni, 23 edificio G  
31100 Treviso  
t. 0422 1562028 - f. 0422 1572580  
treviso@agenti.eurogroup.it

**VERONA: EUROFIDI TRAMITE  
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS  
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**  
Via Enrico Fermi, 11/A  
37136 Verona  
t. 045 4720170 - f. 045 4720169  
verona@agenti.eurogroup.it

Siamo operativi anche in:  
Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige,  
Molise, Puglia, Basilicata, Calabria  
e Sicilia.

# [ LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

SEDE CENTRALE Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Tel. 011 24191 - Fax 011 238283

info@eurogroup.it - www.eurogroup.it

**TOSCANA** Firenze, vista notturna del Ponte Vecchio, uno dei simboli della città. Il ponte attraversa il fiume Arno là dove nell'antichità esisteva un guado. Nella forma attuale risale al 1345. Due secoli più tardi, nel 1565, venne costruito il sopraelevato "corridoio vasariano" per mettere in comunicazione Palazzo Vecchio con Palazzo Pitti. È stato l'unico ponte di Firenze a non essere distrutto dai tedeschi nel 1944.

**Eureka!**  
APRILE 2013



**Eurofidi**  
Garanzia fidi

**Eurocons**  
Consulenza alle imprese

JOINT RESEARCH CENTRE: LA CASA COMUNE  
DELLA RICERCA EUROPEA

**7**



SMART CITIES AND COMMUNITIES:  
LE CITTÀ DIVENTANO INTELLIGENTI

**10**



L'AZIENDA CHE UNISCE L'INGEGNERIA  
ALLA SCIENZA

**14**

